

PILLOLE DI REACH - n°1

Redazionale sul nuovo Regolamento sulle sostanze chimiche a cura di Gabriele Scibilia (Flashpoint S.r.l.)

REACH test: individuato il virus delle "sostanze fantasma" (non phase in) che si trasmette da un soggetto all'altro nella catena di approvvigionamento delle sostanze chimiche

REACH si presenta all'orizzonte di un mercato comunitario in cui le sostanze chimiche circolano liberamente, talvolta "troppo liberamente" sebbene l'immissione sul mercato preveda una procedura di notifica ai sensi della direttiva 67/548/CEE e succ. mod. (in Italia vedi D.Lgs. n. 52/1997).

Una sostanza "non notificata", in quanto tale o contenuta in preparati, che circola sul mercato dell'UE rappresenta un virus trasmissibile nella catena produttore / importatore - formulatore - utilizzatore a valle.

Generalmente i produttori della sostanza sono extraeuropei e l'onere della notifica ricade sugli importatori che, assolti gli obblighi previsti nella 67/548/CEE così come modificata, possono immettere la sostanza sul mercato comunitario. Da segnalare che spesso gli importatori sono i comuni formulatori (es. azienda produttrice di vernici, colle, detergenti, ecc.) che non si rendono conto di quale "virus" si portano in azienda e che poi trasmettono inevitabilmente agli utilizzatori a valle (utilizzatori professionali o industriali).

Purtroppo è impossibile dire in quale misura il mercato comunitario sia stato infettato da queste "sostanze fantasma", non notificate e quindi ufficialmente inesistenti, denominate "sostanze non phase in" dal Regolamento REACH.

Il virus delle "sostanze fantasma" verrà debellato dall'entrata in vigore di Reach che determinerà i seguenti effetti:

- scomparsa dal mercato delle "sostanze non phase in" per costi di registrazione esagerati che nessun soggetto sarà disponibile a sopportare oppure per provvedimenti delle Autorità competenti in seguito a controlli, e
- obbligo di registrazione fulminea (entro 60 gg. dall'entrata in vigore del regolamento) con i relativi costi che andranno a penalizzare i prodotti finiti e quindi la competitività dell'azienda.

Questo scenario preoccupante rappresenta, a mio avviso, il primo reale impatto di REACH sulle aziende italiane ed UE in genere.